

ORO, INCENSO



E MITRA

I preziosi paramenti, la musica solenne, gli effluvi del turibolo: Filippo Sorcinelli è affascinato dal sacro fin da bambino. Grazie ai suoi tanti talenti, ne ha abbracciato ogni manifestazione, diventando organista virtuoso, ricercato profumiere e couturier dei papi, per cui realizza vesti e copricapi liturgici di nobile semplicità

DI JASMINA TRIFONI

È il tributo a una celebre fragranza molto in voga nell'ambiente vaticano alla fine degli Anni 90. Ricordi di abbracci, saluti fraterni e formalità all'interno della basilica di San Pietro". Questa è la descrizione ufficiale di *Tu es Petrus*, raffinato extrait de parfum racchiuso in una bottiglia altrettanto preziosa che reca lo stemma con il triregno e le due chiavi del paradiso ed è "vestita" con un piviale in tessuto rosso a ricami d'oro, fermato con una spilla-gioiello. È in vendita in esclusiva al container_zerozero, vetrina del laboratorio olfattivo di Filippo Sorcinelli in quella stretta e inaspettatamente silenziosa strada adiacente al Vaticano che prende il nome di Borgo Vittorio. Il luogo, e il profumo, sono inebrianti. «Durante il Giubileo del 2000 ero qui a Roma per studiare al Pontificio Istituto di Musica Sacra», racconta Sorcinelli. «Come gli altri studenti, ero stato precettato per fare servizio d'ordine e suonare l'organo nella Basilica. Mi ero accorto così che gli alti prelati indossavano tutti *Angel* di Mugler, che allora, nel mondo "fuori", era amatissimo dalle ragazzine. In quel magnifico mausoleo, perché San Pietro non è una chiesa», ci tiene a precisare, «quel profumo si fondeva agli effluvi dell'incenso e a quelli, per me così forti da essere ottundenti, del potere della Chiesa e, soprattutto, del sacro». Difficile individuare l'Angelo di Mugler nella complessità delle note olfattive di *Tu es Petrus*. Ma anche quando sono nette e di più immediata comprensione, le fragranze di Filippo Sorcinelli lasciano il segno, come *LAVS*, l'incenso degli incensi della collezione *UNUM* ("unico" in latino). Contenuti in flaconi-scultura dall'alto valore simbolico, che crea personalmente, tutti i suoi profumi raccontano storie. Gli ultimi nati della linea *Atmosphere d'émotion* trasformano le suggestioni atmosferiche, per loro stessa natura inafferrabili, in emozioni olfattive. «Dopo aver esplorato pioggia e nebbia, quest'anno mi sono concentrato a catturare l'essenza dei venti biblici, che di volta in volta sono stati angeli o demoni che hanno accarezzato o devastato gli uomini di fede. Tutti richiamano lo spirito e il messaggio divino che passa dalla Creazione agli episodi narrati nell'Antico e nel Nuovo Testamento», spiega Sorcinelli. Per citarne soltanto

uno dei quattro, *Vento forte* rievoca il turbine con cui Dio, per mezzo di Mosè, separò le acque del Mar Rosso, misto all'odore della paura di un popolo in fuga per la libertà e a quello dei cavalli degli inseguitori.

Per i più il nome Sorcinelli è associato a una colta profumeria di nicchia. Ma Filippo è molto altro, tanto da far nascere il sospetto che ci sia qualcosa di soprannaturale nel suo essere così dotato di tanti straordinari (e unici) talenti. Nato quasi cinquant'anni fa a Mondolfo, un borgo sulle colline marchigiane, già a cinque anni aveva subito la fascinazione per il sacro, rapito dall'odore d'incenso, dai paramenti liturgici che sbirciava nella sacrestia della chiesa del paese e dalle note che echeggiavano tra quelle mura. Dopo un'infanzia trascorsa apprendendo dalla zia l'arte della sartoria e del ricamo, aveva deciso di studiare musica per suonare l'organo, diplomandosi prima al Conservatorio di Pesaro e poi perfezionandosi, appunto, al Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma. Oggi è un organista apprezzato su scala internazionale, riconosciuto come un virtuoso dell'improvvisazione: «Ho avuto anche l'onore di suonare nella basilica parigina di Notre-Dame», racconta.

Quando era ancora studente, però, aveva avuto un'intuizione: nel 2001, per fare un dono a un amico che di lì a poco avrebbe preso i voti sacerdotali, con l'aiuto della zia e della sorella aveva realizzato per lui una casula per il giorno dell'ordinazione. Quell'episodio aveva dato il la alla nascita di LAVS, acronimo per Laboratorio Atelier Vesti Sacre, ma letto in latino ("Laus") anche Lode, quella che l'uomo rende a Dio attraverso l'opera delle proprie mani. Con sede a Santarcangelo di Romagna e con due showroom, il primo a Roma, sempre in Borgo Vittorio, e l'altro ad Assisi, si occupa dello studio, della progettazione e della realizzazione di abiti, suppellettili e accessori per la liturgia cattolica ed è diventato negli anni il punto di riferimento di questo particolarissimo settore in Italia e nel mondo. Lavorando in stretta collaborazione con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice, Sorcinelli si è guadagnato il titolo di couturier dei papi vestendo Benedetto XVI e, soprattutto, Francesco. Per lui ha realizzato i paramenti

CAPUT MUNDI

sacri per la Messa di Inizio Ministero nel 2013, trasmessa in mondovisione, e le vesti indossate in una pletora di celebrazioni in San Pietro e nei suoi viaggi apostolici. Non a caso per l'esposizione e la sepoltura di Bergoglio è stata scelta una mitra di Filippo Sorcinelli, in lamina di seta bianca bordata con una passamaneria oro.

«È stato un uomo sorprendente e coerente per la scelta – non rivoluzionaria – di una sobrietà di linguaggio e di presenza», ha dichiarato alla morte di papa Francesco. «Ha applicato in maniera molto personale ciò che già il Concilio Vaticano II aveva delineato, e cioè l'idea di una 'nobile semplicità' che peraltro è molto vicina al mio sentire. Nel mio intervento stilistico, ho tenuto conto della sua provenienza geografica lontana dai fasti delle liturgie europee fortemente radicate nel solco della tradizione, e ho avuto l'intuizione che il periodo storico di riferimento potesse essere quello medievale, in particolare gli affreschi di Giotto. Era la strada più giusta da percorrere, e credo che il pontefice abbia apprezzato». Sorcinelli afferma di aver sempre guardato alla storia dell'arte, che nei secoli ha parlato di Dio attraverso la bellezza, per creare i suoi abiti liturgici – celebrati e copiati dalla concorrenza – nonché di avere una predilezione per il Medioevo. «Ritengo che sia stata l'età più florida, perché rifuggiva la decorazione fine a sé stessa e riassumeva così il simbolo del sacro. Vigeva

solitudine di chi rinuncia alla sensualità dell'esistenza. Non è un ossimoro considerare sensuale LAVS, a tutt'oggi la sua fragranza più venduta, quella che ha dato inizio all'avventura nel mondo della profumeria artistica: l'aveva creato per vaporizzarne alcune gocce sulle confezioni degli abiti liturgici appena prima di consegnarli al committente. E non è un caso che le vetrine di container_zerozero e di LAVS siano in quell'insieme di vie che abbraccia la Città del Vaticano e che prende il nome di Borgo Pio, senza riferimento alcuno alla devozione dei suoi abitanti bensì a Pio IV che nel 1561 decise la costruzione di tre strade, dette appunto Borgo Pio, Borgo Angelico (da Angelo, nome di battesimo dello stesso papa) e Borgo Vittorio, in ricordo della vittoria contro gli infedeli nella Battaglia di Lepanto. Il nuovo inurbamento fu finanziato con i proventi della tassazione sulle prostitute. Il papato di allora non considerava imbarazzante il mestiere più antico del mondo: le belle di notte erano dette donne curiali perché il potente Cardinal Vicario della Curia aveva il compito di concedere loro la licenza di esercitare e riscuotere mensilmente una percentuale sui profitti. E poi nel Borgo, un tempo, c'erano molti bagni pubblici, detti "stufe", dove gli artisti reclutavano i loro modelli. Michelangelo lo fece per comporre il sublime affresco della Cappella Sistina.

È questa la Roma che Filippo Sorcinelli ha imparato ad amare, perché è un borgo nella sterminata capitale. «C'è voluto tempo», ammette. «Vengo da un paese piccolo, e la sua immensità mi spaventava. Roma è per me il ricordo di un amore impossibile, delle passeggiate di notte soltanto per vedere la luce accesa alla finestra di colui che desideravo. E Roma è musica, ha i tramonti più belli del mondo perché color dell'oro e sanno di terra e delle stratificazioni della storia». Tra i luoghi che preferisce, aggiunge, ci sono Santa Maria in Vallicella, la Chiesa Nuova dove viene chiamato a suonare l'organo quando è in città, e la basilica di Santa Sabina all'Aventino, «perché nel suo disadorno stile paleocristiano si "vede" la trascendenza».

Sorcinelli si definisce «un esperto in Bellezza». Ha pure il tempo di dipingere (le opere nell'atelier olfattivo sono sue) e di fotografare. Sta anche scrivendo un libro: «È un racconto surreale di un uomo che non riesce a sentire gli odori. Nella sua strada incontra una moltitudine di personaggi che glielo insegneranno: una donna col corpo ricoperto di spine, un gatto, un uomo con un orecchio al posto del naso, perché "sentire" è un verbo universale». Insomma, Filippo sembra non avere nemmeno il cielo come limite, e sorge spontaneo chiedergli come mai non si sia ancora avventurato nel creare moda, per così dire, profana. «Come couturier, ho scelto una nicchia molto piccola. Ma gli abiti sacri e la moda usano lo stesso linguaggio, esprimono la stessa tensione. Entrambi coprono per rivelare, per stupire e destare meraviglia. La moda ha preso, e prende tuttora, ispirazione dal sacro, come hanno fatto Yves Saint Laurent ed Elsa Schiaparelli». E poi confessa: «Ho un armadio pieno di disegni di abiti e oggi sono pronto per il mondo "fuori". Per il momento non posso dire di più». Non si può che aspettare la rivelazione di questo ulteriore talento. C'è da scommettere che sarà, ancora una volta, una manifestazione della bellezza.

“ROMA PER ME È MUSICA, HA I TRAMONTI PIÙ BELLI DEL MONDO PERCHÉ COLOR DELL'ORO E SANNO DI TERRA E DELLE STRATIFICAZIONI DELLA STORIA”

poi il culto della geometria che allora, come anche oggi per me, è una parafrasi per comporre, senza porsi limiti». Di ipnotiche geometrie Filippo Sorcinelli si è tatuato il corpo, come si intuisce dalle braccia lasciate scoperte dall'abbigliamento minimalista total black che, con gli orecchini d'argento ai lobi, gli danno un aspetto che appare in contrasto con il suo ruolo così vicino alle formalità delle alte sfere. «Questi tatuaggi, che ricalcano uno specchio in frantumi, risalgono a una quindicina d'anni fa, a un momento molto doloroso della mia storia personale e professionale. Allora un concorrente, per mettermi in cattiva luce negli ambienti ecclesiastici, aveva reso pubblica la mia omosessualità. E così – pur essendo convinto che si tratti di una sfera che deve sempre restare privata – mi sono dichiarato. Sono un uomo dalla fede profonda, e non la vivo in contrasto con la mia sessualità». Sorcinelli ritiene che sacro e profano non potrebbero esistere l'uno senza l'altro. «Come ha detto, e praticato in camera oscura, il mio contemporaneo Mario Giacomelli, la figura nera aspetta il bianco perché il bianco sommuove e sollecita, mentre il bianco aspetta il nero per incarnarsi in una forma e assaggiare la vita». Non poteva essere altrimenti, Filippo ha dedicato uno dei suoi profumi più poetici al fotografo. L'ha chiamato *io_non_ho_mani_che_mi_accarezzino_il_volto*, come il più celebre lavoro del maestro, una serie di immagini di preti a prima vista giocose e che invece alludono alla

CAPUT MUNDI



A lato, mitra di papa Benedetto XVI, con topazi e cristalli, fodera e coperture in shantung e broccato oro, fasce (dette fanoni o infule) con fiocchi in canuttiglia oro. Nelle pagine precedenti, mitra con corpo in seta avorio, valve in broccato di velluto, agremani in oro e argento, coralli rossi e cristalli.